



«Prima penso all'Olympic poi volo in Arabia Saudita»

Westher Molteni si fa largo tra i ginevrini Ivanov e Sabeckis, battuti mercoledì a Nosedo.

© CDT/CHIARA ZOCCHETTI

BASKET / Westher Molteni si divide costantemente tra Massagno e Team Lausanne 3x3 «Il club mi sostiene in questa doppia attività: per me il tre contro tre è un vero e proprio lavoro» Domani la SAM cerca il settimo successo ospitando il Friburgo: «Possiamo crescere ancora»

Fernando Lavezzo

Westher Molteni, 33 anni, è un giramondo del basket svizzero. Ha giocato a Lugano, Vacallo, Massagno, Losanna, Monthey, Friburgo, Neuchâtel e Vevey, con una parentesi nella Repubblica Dominicana. Dallo scorso gennaio è tornato in Ticino, alla SAM. Un porto sicuro, in un ambiente familiare e ambizioso. Le valigie, però, fanno ancora parte della vita di Wes. Il mondo continua a girarlo con il Team Lausanne, la sua squadra di tre contro tre (3x3). Una ventina di giorni fa si trovava a Doha, in Qatar, per la quarta tappa del World Tour 2020. Il 18 e 19 dicembre, invece, disputerà le finali di Gedda, in Arabia Saudita. «Domani sarò in campo a Nosedo per la sfida tra Massagno e Friburgo, poi partirò con i miei compagni del Team Lausanne. La SAM ha capito quanto sia importante per me il 3x3 e mi sostiene. Ci siamo accordati sin dall'inizio: io ho abbassato le

mie pretese e loro mi permettono di partecipare ai grandi tornei internazionali. Il Team Lausanne, in fondo, è il mio lavoro, la mia azienda. È un investimento per il futuro. L'ho fondato io, insieme a Gilles Martin, e me ne prendo cura ogni giorno, occupandomi del marketing e dello sponsoring.

L'odissea di Doha

Il recente torneo di Doha ha messo a dura prova le doti gestionali di Westher: «A raccontarlo sembra un film. In questi tempi di pandemia, abbiamo a che fare con tante regole e restrizioni. Per poter giocare in Qatar abbiamo dovuto superare due test negativi prima della partenza e sottoporci a un'ulteriore tampone in aeroporto, appena atterrati. Bisognava poi rimanere chiusi nella propria camera per 24 ore. Nei giorni seguenti, si poteva lasciare l'hotel soltanto per allenamenti e partite».

Fin qui tutto normale, vista l'emergenza globale. Le cose, però, non sono state così sem-

plici: «Uno dei miei compagni è dovuto restare in Svizzera, poiché era appena uscito dalla quarantena. Abbiamo deciso di partire in tre, disposti a giocare tutto il torneo senza cambi. La qualificazione per le finali di Gedda era già sicura, così abbiamo evitato di tesserare un nuovo giocatore e di bruciare una delle sei licenze. Sul fronte coronavirus eravamo tranquilli, perché nelle settimane precedenti lo avevamo già avuto tutti. Purtroppo, però, a Doha un mio compagno è risultato reattivo a un test. Una cosa normale, avendo già avuto la malattia. Gli organizzatori del torneo, però, non volevano sentire ragioni, nonostante i certificati. Per farla breve, siamo rimasti in due. Ci hanno concesso cinque ore di tempo per cercare un nuovo giocatore, a condizione che si trovasse già in Qatar. Ci siamo messi a fare ricerche su Internet, a lanciare appelli su Instagram, trovando un bravo giocatore americano. Nel frattempo, anche il compagno escluso

so è stato riammesso. Così abbiamo giocato in quattro, chiudendo al sesto posto. A Gedda andremo con il Team originale, quello più affiatato».

Imbattibilità da difendere

Prima, come detto, c'è la sfida al vertice con Friburgo, in programma domani alle 16 a Massagno: «Sono molto contento di come stanno andando le cose con la SAM. Dopo sei partite siamo ancora imbattuti e avvertiamo tanta fiducia. Il calendario è pieno di stop e rinvii, ma questo non sminuisce il valore dei nostri successi. Il fatto di aver già battuto le favorite - Olympic, Neuchâtel e Ginevra - ci dà ancora più consapevolezza. Sapevamo di avere un bel potenziale e di poter lottare ai primi posti, ma questa imbattibilità è certamente inaspettata. Stiamo giocando con tre soli stranieri: quando rientrerà Slokar, potremo crescere ancora. Lo stesso vale per il ritorno di Grüniger, un elemento molto prezioso in difesa e al tiro. Insomma, nelle fasi decisive di questa stagione saremo ancora più forti».

I Tigers in trasferta

In serie positiva da tre gare, i Lugano Tigers tornano in campo questa sera alle 17.30 in casa degli Starwings.

SB League

PROGRAMMA		Ogg 17.30					
Starwings - Lugano Tigers		Ogg 17.30					
Nyon - Monthey							
Massagno - Olympic FR	Domani 16.00						
U. Neuchâtel - Boncourt	rinviiata						
CLASSIFICA							
G	V	P	CF	CS	+/-	P	
Olympic FR	8	6	2	672	544	128	14
Ginevra Lions	7	6	1	672	474	198	13
Massagno	6	6	0	540	456	84	12
U. Neuchâtel	7	5	2	518	491	27	12
Lugano Tigers	8	4	4	609	616	-7	12
Monthey	7	3	4	486	550	-64	10
Boncourt	8	2	6	655	709	-54	10
Starwings	8	1	7	552	633	-81	9
Nyon	7	0	7	449	620	-171	7

Schumi Jr., primi giri tra i grandi: «Che bello»

FORMULA1/

Formula 1 tra passato, presente e futuro ad Abu Dhabi. Nel venerdì di libere il Circus ha riabbracciato uno Schumacher: il figlio del sette volte campione del mondo, Mick, ha girato per la prima volta tra i big, tra cui anche diversi ex rivali di suo padre. Tra questi pure il 39.enne Fernando Alonso che il prossimo anno ripartirà con la Renault nella massima serie e ieri, in attesa di partecipare ai test per giovani ad Abu Dhabi, ha fatto una sfilata sulla monoposto del team francese dell'ultima gara del 2005 in Cina, stagione in cui vinse il titolo mondiale, ai danni proprio di kaiser Schumi.

Nel suo primo assaggio di Formula 1 a bordo della Haas, la scuderia americana motorizzata Ferrari con cui correrà il prossimo anno, Mick Schumacher ha segnato il 18. tempo nella sessione del mattino. «Potrei descrivere questa giornata piuttosto lascia, le sue parole. «Non ho avuto problemi particolari. Mi sono girato un attimo ma va bene così, ho cominciato ad abituarci alla macchina perché il passo verso la Formula 1 è molto grande. Sono contento che sia andato tutto bene, ogni giro cerchi di migliorare. È stata solo una questione di tempo, devi fare più giri possibili per abituarti. Con le gomme soft è cambiato tutto, senti davvero tanto la differenza ed è molto bello».

Oltre ad Alonso e Schumi Jr, Abu Dhabi ha visto il ritorno in pista di Lewis Hamilton, guarito dal coronavirus e regolarmente al volante della monoposto. Alla fine della giornata il campione iridato della Mercedes ha registrato il secondo miglior tempo dietro al compagno Valtteri Bottas. «Sintomi COVID? Non mi va di parlarne in modo troppo approfondito, è stata un'esperienza».